

BERLINO, ULTIMO ATTO: MUORE LA DITTATURA E RISORGONO LE COSCIENZE

Nel romanzo di Rein le ultime due settimane di guerra nella capitale del Reich hitleriano. Un popolo soggiogato dal nazismo fra speranze di vittoria e attesa della liberazione

ENRICO MIRANI

e.mirani@gornaledibrescia.it

Dicono che la storia sia maestra di vita. Non è vero, non sempre comunque. Come spiegarsi altrimenti le guerre, i genocidi, le dittature che ancora proliferano in tanti parti del nostro pianeta? Come spiegare, soprattutto, quella voglia crescente di delegare ad altri - un autocrate, un partito, una burocrazia - il governo della società, le scelte politiche, il destino di una comunità nazionale? Il virus dell'uomo solo al comando sta aggredendo anche l'Occidente democratico, che pure dovrebbe essere vaccinato contro l'illusione del populismo e del totalitarismo. Leggere libri come «Berlino. Ultimo atto» può rinfrescarci la memoria sugli effetti devastanti dei sistemi politici che addormentano le coscienze, distruggono le anime, corrompono i giovani.

La tragedia. Le dittature, antiche e moderne, possono assumere caratteri e forme diverse, ma originano dalla stessa idea: che un uomo, per magia, possa riassumere in sé tutte le virtù salvifiche. Adolf Hitler fu questo per la stragrande maggioranza del popolo tedesco, tanto da giustificare la sua identificazione con il nazismo, fino alle estreme conseguenze: la contemporanea distruzione di entrambi. Il romanzo di Heinz Rein (pseudonimo di Reinhard Andermann), scritto nel 1947, con le macerie dell'ex capitale del Reich ancora fumanti, è una straordinaria testimonianza. L'autore, giornalista sportivo al momento dell'ascesa di Hitler nel 1933, fu perseguitato e internato come oppositore del regime. Il libro è il racconto delle ultime due settimane di guerra vissute a Berlino. La tragedia dei bombardamenti quotidiani, delle privazioni, dei lutti; gli effetti di questa situazione sulla psicologia, i comportamenti, le scelte delle persone sotto assedio; gli atti di vigliaccheria e di eroismo quotidiani; la propaganda del regime che fino all'ultimo non mollò la presa sulla popolazione. Con i carri armati russi nel centro di Berlino ancora le SS impiccavano i disertori, scoperti nelle cantine o denunciati dagli iscritti al partito. Magari, questi ultimi, non particolarmente fanatici, ma ligi agli ordini del Führer per quanto

assurdi. **I giovani.** Ci sono temi fondamentali nel racconto di Heinz Rein, al di là della cronaca degli avvenimenti, giorno per giorno, ora per ora, fino alla resa. Protagonista del libro è un gruppo di resistenti, cattolici, comunisti, socialdemocratici perseguitati dal nazismo, che, in clandestinità, compie azioni di sabotaggio e propaganda antinazista. Per dire che la libertà delle coscienze può essere - sempre - più forte della barbarie, pagando prezzi altissimi. Quando essa, però, ha avuto modo di formarsi. È il dramma della gioventù tedesca cresciuta sotto il nazismo. Nel libro emerge con straordinaria chiarezza: come può distinguere il bene e il male, la libertà e la schiavitù, il giusto e lo sbagliato una intera generazione abbeverata all'ideologia nazista (fascista o comunista)? Ecco perché si giunge a Berlino, ultimo atto. La cieca obbedienza, il fanatismo, l'assoluta fiducia nel dittatore inibiscono la ribellione, inducono ad accettare un destino che si pensa inevitabile. Soprattutto lasciano, alla conclusione del dramma, grandi interrogativi sulla possibilità di gettare le basi di una rinascita. Germania e Italia, uscite dalla guerra, dimostrano che si può: ma a costo di immensi sacrifici, sotto la guida di chi, alle sirene del totalitarismo, non aveva ceduto oppure aveva rinunciato, accortosi dell'inganno.

«Berlino. Ultimo atto» è la testimonianza limpida contro la guerra, i populismi, la tragica illusione che la vita di un popolo dipenda da un singolo, da una setta. Piuttosto che dalla libera e partecipata condivisione delle scelte. //

SCHEDA LIBRO

TITOLO

Berlino. Ultimo atto

AUTORE

Heinz Rein

CASA EDITRICE

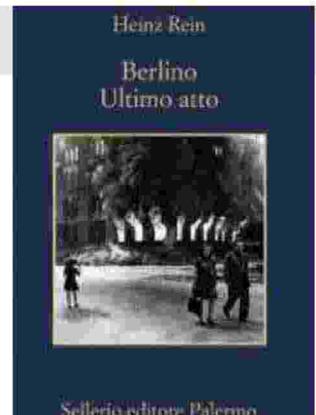
Sellerio

PAGINE

883

PREZZO

18,00 €



Un gruppo di oppositori in clandestinità cerca di sabotare le difese della città e discute sull'avvenire





La caduta. È il 30 aprile 1945: un soldato dell'Armata Rossa pianta la bandiera dell'Urss sulle rovine del Reichstag